

# Rotary e Caritas «a sostegno delle famiglie»

*Concluso il progetto di rete che, con Conad e Fondazione Cariparma, ha fornito una card alimentare prepagata a 180 nuclei bisognosi*

Un "service" particolare, quello promosso e attuato dal Rotary Parma, presidente Aldo Agnetti, Rotary Parma Est, Giancarlo Buccarella, Rotary Salsomaggiore, Giovanni Pedretti, Rotary Brescello, Mozzoni Maria Elena, Parma Farnese, Susan Ibrahim, coadiuvati dall'assistente del governatore Valentina Dall'Aglio, iniziato nel settembre scorso e conclusosi nel mese di febbraio. Un "service" lungo cinque mesi per sostenere «le famiglie dimenticate» tramite Caritas diocesana parmense, Caritas Salsomaggiore e Brescello. Iniziativa che ha trovato partner significativi, quali Conad alimentare, nelle persone del delegato Ivano Ferrarini e di Veronica Corchia, e la Fondazione Cariparma, con il past president Gino Gandolfi e l'attuale (presente all'incontro) Franco Magnani, che hanno ampliato questa rete di solidarietà di anelli significativi, rinforzando alleanze e collaborazioni già sperimentate. Il progetto che ha visto, attraverso la rete delle Caritas, la consegna per cinque mesi di una card prepagata del valore di 110 euro a 180 famiglie, è stato restituito alla cittadinanza (così come era stato aperto) nella solenne cornice del Salone dei Vescovi nel Palazzo Vescovile, luogo ricco di storia e di carità testimoniata dai pastori che hanno servito la nostra comunità. Tante le voci che si sono alternate al

microfono, dal notaio Spagna Musso, futuro governatore del Distretto ai vari presidenti dei Rotary coinvolti, ai rappresentanti delle Caritas, di Conad e di Fondazione Cariparma. Una sinergia che ha unito soggetti diversi, intessendo e fortificando relazioni, testimoniando – come è stato detto – anche un modo diverso di fare impresa. Tanti i "grazie" che reciprocamente sono stati condivisi, a partire dalle famiglie beneficiarie che hanno messo in moto questo processo e, soprattutto, ricordano che tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri. Famiglie – e qui si colloca anche la specificità di questo service – sconosciute a chi ha fatto il dono, di cui altri (le Caritas) si sono fatti tramite, potendo toccare con mano l'essenzialità di questo aiuto, le lacrime di gioia e di commozione per sentirsi accompagnate, la crescita nella responsabilità. Infine, anche il grazie del vescovo, monsignor Enrico Solmi, «per aver messo insieme forze, intelligenze per offrire un tentativo di risposta che arriva nel piatto della gente». «Un intreccio di realtà che ha tessuto questo ordito», nella discrezione di non farsi vedere in volto dalla gente che si sta aiutando. Ma nella consapevolezza che «il volto dell'altro diventa legge morale e chiede una risposta di coscienza, sia personale che collettiva». Azioni apparentemente piccole, «che hanno un valore che non conosciamo», che spaziano «dal borgo al mondo». «Un segnale forte di una comunità che dovrà affrontare momenti anche più drammatici». Di qui l'invito a non essere pessimisti: «Auguriamoci il bene, che voi avete compiuto e che non è solo un sogno ma una realtà che va sognata». E che potrà tradursi in altri progetti condivisi.

Maria Cecilia Scaffardi



Il gruppo della rete delle Caritas nel Salone dei Vescovi nel Palazzo vescovile